

**PALAZZO CHIGI AD ARCORE.**

Il ministro: «Se continua così, altro che Vittorio Veneto. Il vertice con Confalonieri e Previti? Per me non esiste...»



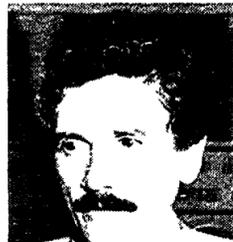
Giuliano Ferrara, ministro per i rapporti col Parlamento

Luigi Baldelli/Contrasto

**D'Alema: «L'incontro? Un passo falso per affari di famiglia»**

Dura polemica del segretario del Pds con Berlusconi per la sua partecipazione al «vertice di Arcore». Per D'Alema si tratta di un «passo falso inquietante e contraddittorio» soprattutto per la presenza, non smentita, degli avvocati di persone implicate nelle inchieste milanesi: una delle quali al momento della riunione latitante. Quanto alle accuse ai giudici di Tiziana Maiolo, il commento è «una persona di media intelligenza starebbe zitta»

NOSTRO SERVIZIO



Massimo D'Alema

Blow Up

ROMA Un clamoroso passo falso inquietante e contraddittorio. È pesante il giudizio di Massimo D'Alema a proposito del vertice di Arcore. Il segretario del Pds ne ha parlato in un'intervista alla *Voce* che sarà pubblicata domani. Perplesso sulle capacità di Silvio Berlusconi ne ha sempre avute. Ma neppure io - osserva D'Alema - pensavo che le cose potessero precipitare in tempi così brevi. Berlusconi ha impostato la propria campagna elettorale sulla difesa dei principi della liberaldemocrazia assicurando la separazione tra i propri interessi e quelli della Fininvest. Ma poi, in che modo può giustificare l'incontro al quale ha fatto partecipare i vertici della Fininvest, membri del governo, avvocati dei latitanti? Il riferimento ovviamente è alla presenza alla riunione di Arcore, non smentita da gli avvocati penalisti Guido Viola e Oreste Dominioni, difensori di Paolo Berlusconi e del manager Fininvest Sciascia, che nel momento in cui si è svolto l'incontro risultava in latitanza.

D'Alema quindi incalza. Affari di famiglia, li hanno definiti i suoi portavoce. E purtroppo si ha l'impressione che sia davvero questa la molla all'origine di questo clamoroso passo falso inquietante e contraddittorio che si mescolano interessi personali e affari di Stato. Ci sono questioni di stile e sostanza, non ho nulla contro gli avvocati - afferma ancora il segretario del Pds - fanno il loro mestiere, ma non a tutti gli avvocati dei latitanti è dato di incontrare il presidente del Consiglio.

È sempre a proposito delle inchieste milanesi che stanno provocando una nuova tempesta sul governo. D'Alema polemizza duramente anche con i giudici espressi in queste ore dalla presidente della commissione Giustizia della Camera, Tiziana Maiolo che ha parlato di una vendetta dei magistrati di una sorta di ritorsione politica dopo la vicenda del decreto Biondi. «Qualunque persona dotata di medio buon senso e di media intelligenza - dice il segretario della Quercia - comprende che in ogni caso certe operazioni non si archivia in due giorni. Non si possono leggere i risultati di un'inchiesta così complessa e che ha affrontato fattispecie così vaste come se fossero i frutti di un'operazione decisa 48 ore prima in risposta al decreto governativo sulla custodia cautelare. Una persona di media intelligenza - conclude D'Alema - farebbe miglior figura se andò zitta. Dichiarazione tanto più significativa venendo da un leader politico che in questi giorni di polemiche sul decreto Biondi ha sempre ribadito di essere favorevole a scelte realmente garantiste e di non guardare certo con favore ad una ipotetica Repubblica dei giudici».

**Ferrara: «Subito il blind trust»**  
**«Berlusconi si decida, o ammazza il governo»**

«Quella riunione di Arcore per me non esiste, piuttosto se ne faccia al più presto un'altra per creare un *blind trust* che governi la Fininvest. Se Berlusconi non si libera subito di ciò che non gli consente di camminare, dopo Caporetto la riscossa di Vittorio Veneto rischia di diventare un miraggio». Parla il ministro per i rapporti con il Parlamento Giuliano Ferrara, in un lunedì, che, dopo la settimana di passione, «non è di Pasquetta»

PAOLA SACCHI

ROMA. Ministro Ferrara, quella appena trascorsa è stata una settimana di passione. Ma oggi per il governo non mi sembra proprio Pasquetta...

Quella riunione per quanto mi riguarda non esiste. Ma c'è stata... Per me non esiste. Esiste, invece, un incontro privato?

Se davvero mi convincessi che quella riunione c'è stata, beh, insomma - lo penso che invece bisogna farne un'altra - senza Previti e con Confalonieri, per creare un *blind trust* che governi la Fininvest. E bisogna farla in fretta. Altrimenti di questo governo rimarranno macerie fumanti di un paesaggio veramente molto desolato. E questo in un'Italia dove non c'è un'alternativa alla maggioranza legittima uscita dalle elezioni. La responsabilità di ammazzare il governo di renderlo come un cavallo zoppo spero che il presidente del Consiglio non se la voglia prendere.

Cos'è, un monito a Berlusconi? Io non lanciai moniti al presidente del Consiglio perché come ho sempre fatto da quando lo conosco gli dico privatamente e pubblicamente le mie opinioni. Nel corso della campagna elettorale sulla *Stampa* è uscita un'intervista in cui dicevo appunto queste cose. Ero un sostenitore politico della campagna di Silvio Berlusconi e dicevo che uno dei primi compiti di un governo liberista era quello di fare una legge anti-trust. E cioè di portare l'Italia ad avere un sistema dell'emittenza un sistema televisivo in cui ci sia una pluralità di soggetti. Naturalmente ho sempre ritenuto che sia una vergogna anche solo pensare ad una logica vendicativa o di esproprio che non fa parte di una cultura liberale. E dunque punto primo: Berlusconi si deve liberare di ciò che non gli consente di camminare. E cioè di questa indistinta situazione che lo vede contemporaneamente avere una responsabilità istituzionale ed un'altra di proprietà patrimoniale.

Anche perché credo sia un po' arduo essere di mattina capo del governo e di sera ad Arcore capo

della Fininvest con amici che di colpo da ministri si trasformano in avvocati, curatori d'interessi dell'azienda... Non crede si rischi la schizofrenia?

Ripeto quella riunione per quanto mi riguarda non c'è stata. Sono convinto che in Italia c'è un forte sistema di garanzie che finora ha funzionato. E non c'è un solo atto del governo Berlusconi che vada contro gli interessi della collettività. Fino adesso fino a prova contraria Berlusconi si è comportato in modo cristallino nel senso che ha ammesso la realtà della sua situazione.

Si, però questa situazione finora ha creato non pochi problemi... È un sistema che va rimosso o rimosso? Se si può fare un *blind trust* (e per me si può fare) bene. E comunque, sulle regole è possibile stabilire un accordo un compromesso. Il problema delle regole è stato spesso in questa vicenda il rifugio di tante canaglie che hanno cercato di imbrigliare il corso della lotta politica e impedire a Berlusconi di fare una battaglia.

Chi sono queste canaglie? Tante. Ma non voglio star qui a fare nomi.

Gli alleati? Con la Lega in testa? No, non faccio nomi. Dico solo che c'è stato un modo molto strumentale di parlare di regole. Ma questo non significa che Berlusconi possa chiudersi nel fortino assediato.

Ma qui l'assedio c'è e dura da parecchio... Lei è portavoce di un governo dal quale proviene un coro molto stonato e discordante...

Problemi nei governi di coalizione ce ne sono sempre stati. Nella vicenda del sacrosanto decreto sulla custodia cautelare, il problema non è stato quello dei dissidi nella maggioranza ma quello di un potere invincibile, il potere dei Procuratori della Repubblica, che si sono portati, dietro l'opinione pubblica con le sue espressioni migliori come il bisogno di giustizia e peggio, come l'ansia forcaiola che c'è in questo paese. Il governo ha fatto fronte come ha potuto con una posizione responsabile.

Con una Caporetto, come lei ha detto... Ho detto Caporetto alludendo al fatto che dopo viene Vittorio Veneto.

Si, ma cambiò il comandante

La radiografia dell'impero

Famiglia Berlusconi



dell'esercito, Diaz sostitui il generale Cadorna...

Non è questione di cambiare il capo dell'esercito. Il problema è che se si continua così Vittorio Veneto diventa un miraggio.

Ma quel potere dei magistrati, che lei definisce «invincibile», non è il prodotto della crisi della prima Repubblica, crisi provocata dal marcio che grazie a quei magistrati è venuto alla luce?

Ammetterla, ministro... Allora, inchiesta sulla Guardia di Finanza qualcuno paga qualcosa? Io no, io pagho chi ci perde e lo Stato. È la stessa identica cosa che è successo nel rapporto tra politici e industriali. E qui devo ripetere come ho detto all'infinito che il sistema era il marcio? Che la corruzione riguardava tutti che il 70% delle aziende italiane faceva dichiarazioni false al fisco? Certo che era così vogliamo scherzare?

Ora si ripropone lo stesso problema del rapporto tra inchieste giudiziarie e finanziamenti illegali ai partiti. Voglio dire, anche qui scegliamo la via della criminalizzazione? Uomo dopo uomo consiglio d'amministrazione dopo consiglio d'amministrazione?

Arrendo dopo azienda come è successo esattamente con i partiti e la politica? Vogliamo fare la stessa cosa? Se anche su questo terreno non c'è uno sforzo di tutti - dai Procuratori della Repubblica agli avvocati ai cittadini i direttori dei giornali a governo e opposizione - per trovare un accordo sulle nuove regole e per voltare pagina questo paese si trasformerà inevitabilmente - e qualche segno ce l'è già - in un

plumbeo grigio e scagurato Stato di polizia.

Lo Stato di polizia non credo lo voglia nessuno. E però neppure l'impunità e ben voluta. Ma perché fare un decreto in cui per la calunnia e l'usura si va in carcere e per tutti i reati di Tangentopoli si resta a casa, anche se d'accordo - arrestati?

Rimaniamo su opinioni diverse. Dire che il decreto fosse volto a favore di Tangentopoli la ritengo un'ignobile menzogna. Ritengo che il decreto avesse un altro segno un altro significato. E poi la calunnia può essere un reato strumentale alla criminalità organizzata ai tentativi della mafia che può infiltrare i tali pentiti. Il decreto insomma era un tentativo di voltare pagina nei rapporti tra i poteri dello Stato non di debubbarli i reati di connesione e corruzione. Va bene potrà essere stato un tentativo sbagliato - ma l'obiettivo era e resta quello di impedire le manette facili di impedire un clima in cui i giudici possono fare della libertà personale di chiunque quello che vogliono.

Restiamo di opinioni diverse. E, comunque ora, vede, tutti dicono che quel decreto avrebbe salvato la Fininvest dalla bufera giudiziaria in corso...

Il decreto poteva salvare la Gemina. Falek un sacco di gente.

E, quindi, forse anche la Fininvest?

Forse anche la Fininvest. O forse invece poteva servire a dare la possibilità a questo paese di avere una giustizia giusta.

E, però, a proposito di giustizia

giusta. Enzo Tortora, morto innocente, con quel decreto dal carcere non sarebbe uscito... Lei ministro, occorre riconoscerglielo, si batté molto, a lungo...

A Trieste Berlusconi aveva fatto uno splendido discorso a difesa della libertà personale disse che il decreto si doveva emendare ma estendendo i casi in cui non era prevista la carcerazione.

E, comunque, è andata come è andata. Certo, il problema della «giustizia giusta» resta in piedi. Ma torniamo al *blind trust* per la Fininvest. Berlusconi, quindi, come prevede la legge americana, dovrà d'ora in poi non occuparsi veramente più della sua azienda, non essere più neppure al corrente di quanto vi accade, delle decisioni che si prendono?

Ci sono dei modelli sperimentati applichiamo. Non dobbiamo inventarci niente. Si dispongono i pezzi sulla scacchiera in modo tale da consentire di realizzare questa cosa. Inutile che mi dica che non si può fare, che non è possibile che questo non va bene e quell'altro neppure.

Chi glielo dice? Ma il mondo è pieno di azzeccagarbugli. Ed invece io dico che c'è un interesse comune nostro e anche delle opposizioni a cambiare le carte in tavola per rendere governabile questo paese. E renderlo governabile vuol dire compiere il processo della democrazia del ricambio e consentire alle opposizioni di diventare governo. Ma le opposizioni devono imparare a non delegittimarlo il governo.

**Tutte le attività del Cavaliere**

Dalla Coppa dei Campioni di calcio alle pensioni integrative. Dai grandi magazzini al tour operator. La galassia Fininvest spazia tra settori i più distanti tra loro, anche se ultimamente ha dovuto restringersi un po' con la cessione di alcune attività sportive (pallavolo, hockey...) e riorganizzarsi (con la fusione tra la Silvio Berlusconi Editore e la Mondadori). Il business centrale, naturalmente, riguarda televisione e pubblicità, anche se finanziariamente parlando è la Standa, con la sua enorme liquidità, ad assicurare al gruppo l'ossigeno necessario a non affondare sotto il peso di 4 mila miliardi di debiti.

INSIEME PER LA DEMOCRAZIA PER LA SOLIDARIETÀ PER IL LAVORO

DAI FORZA AI TUOI DIRITTI

ISCRIVITI ALLA CGIL

CGIL

CGIL TESSERAMENTO 1994